

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# Cercare il Signore nostra unica luce per vincere il male

Esercizi spirituali per il popolo

*Martedì 8 aprile 2025*

*Lectio divina di Is 50,4-11*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

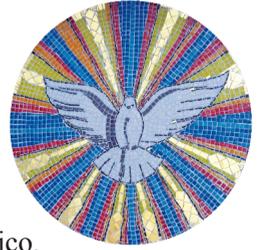
Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.



## Leggo il testo... *(Is 50,4-11)*

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

E vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.

Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo!

Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce,  
confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio.

Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie,  
andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso.

Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori.

## ...e lo contestualizzo

Nel primo Canto del servo si evidenziava la grande **mitezza**; nel secondo, una certa **delusione**, ma anche un'**assicurazione** da parte del Signore; nel terzo, vediamo che il Servo è **perseguitato**, ma la sua fede **non** è scossa. Siamo di fronte ad un altro brano **autobiografico**, scritto in prima persona, che gli studiosi considerano il terzo Canto del servo di Yhwh. Tutta la tradizione, tanto ebraica, quanto cristiana, ritiene che qui a prendere voce sia lo stesso profeta, il quale non si autodefinisce neppure come un 'servo', bensì un '**discepolo**'. Questa confessione è il testo più importante per situare spiritualmente il secondo Isaia, il più ricco di informazioni sulla figura del profeta. Si divide in **quattro parti**. Nella prima, si presenta il profeta come **discepolo** (vv. 4-5). Gli studiosi evidenziano alcune difficoltà interpretative: discepolo di chi? Perché il termine usato fa riferimento ai discepoli di Isaia, alla sua scuola profetica, mentre il contesto fa riferimento all'azione di Dio. Il secondo presenta il profeta **perseguitato** (vv. 6-7). Probabilmente, lo stesso Autore che vive la tragedia dell'esilio in cui gli oppressori radevano e percuotevano gli israeliti. La terza parte descrive il profeta **assistito in tribunale** (vv. 8-9). Ha valore spirituale o anche storico? Segue una **valutazione teologica** (vv. 10-11) con l'invito ad ascoltare il profeta/Israele che annuncia la Parola di salvezza.

## Medito il testo

In questo terzo Canto del servo di Yhwh incomincia a venire in primo piano il tema della **sofferenza**. È un salmo di **fiducia** nel tempo della sofferenza: i profeti sono persone che annunciano la Parola di Dio, e quindi sono dei messaggeri del Signore. Ma sono **coinvolti** da quello che annunciano, sono **trafitti** dalla Parola che dicono agli altri. Il secondo Isaia è un profeta di **consolazione**, che vuole riportare **speranza** agli esuli che si sentono abbandonati e afflitti. Egli ha una Parola di speranza, da rivolgere al popolo del Signore, che può trasmettere perché prima di tutto l'ha **ascoltata** con perseveranza; **consola** perché prima ha **ricevuto** consolazione dal Signore. È ciò che ricorda san Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: **“Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché, possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio”** (2Cor 1,3-4).

*Ascolto fedelmente la Parola del Signore? E la metto in pratica, anche quando costa sacrificio, con impegno e fiducia? Sperimento la consolazione del Signore nella prova? E consolo, a mia volta, chi è nell'afflizione? Sono consapevole di ciò che ho ricevuto dal Signore? E lo tengo per me o lo dono agli altri?*

Il servo di Yhwh per potere consolare deve essere **passato attraverso** la sofferenza. Infatti, ha conosciuto la persecuzione, l'oppressione, la sofferenza: **“Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi”**. Eppure, in mezzo alla sofferenza e all'umiliazione ha mantenuto la sua sicurezza e la sua speranza: **“Il Signore Dio mi assiste”**. In tutte le situazioni di tribolazione, in cui io stesso mi trovo, ho un difensore e un protettore: Dio. E questo **mi basta**. Non ho bisogno di altro che di questo. Se il Signore Dio mi assiste non resto confuso. La **faccia** dura come **pietra** vuole dire che gli insulti o gli sputi non gli fanno cambiare scelta, non lo ripiegano dentro alla difesa di sé stesso, non lo rendono impaurito e timido di

fronte a tanta violenza. Ha **vicino** il Signore che gli rende giustizia: ogni oppositore gli appare, quindi, **insignificante** (v. 9a).

*Capisco che il cammino nella Parola è anche cammino nella croce? E accetto la fatica della croce? O cerco di fuggirla? Non significa che devo essere felice del male, ma che devo accettarlo e combatterlo con la fiducia nel Signore: ne sono consapevole e capace? Nelle fatiche e difficoltà sperimento la vicinanza e riconosco il sostegno del Signore e, quindi, ritengo insignificante ogni avversità? Mi affido alla sua Grazia? O mi lascio confondere dal male e dalla mondanità?*

I vv. 8-9a parlano in maniera esplicita di una assistenza in **tribunale**. È difficile dire se queste siano **espressioni figurate** del linguaggio giudiziario, che il Secondo Isaia utilizza anche nel processo contro gli idoli, che non è un processo reale (p.e. cap. 46), oppure, se siano l'indizio di un **fatto** veramente accaduto al profeta. C'è chi ha ipotizzato che il profeta sarebbe stato effettivamente incarcerato e processato dai Babilonesi per la sua **predicazione** avversa al regime, politicamente pericolosa in quanto preannunciava la sconfitta di Babilonia da parte dei Persiani: abbiamo visto l'importanza di **Ciro**, definito addirittura **'Messia'** (cfr. cap. 45).

*Sono consapevole che il male cerca di prendere il sopravvento sulla mia vita? E che esso è disposto a tutto pur di farmi male e farmi fare male agli altri? E come reagisco? Mi fido e mi affido al Signore? Oppure perseguo le logiche del mondo? Sono dalla parte della verità e della giustizia? O mi lascio offuscare dalla mentalità del mondo piuttosto che seguire la volontà di Dio (cfr. Rm 12,2)?*

L'interesse del v. 10 consiste nell'**identificazione** del 'servo di Yhwh': la sua confessione autobiografica è stata reinterpretata all'interno di un'istanza teologica, probabilmente quella nazionale, per cui il servo è **Israele**. Capiamo, leggendo queste parole alla luce della fede pasquale, il **senso ecclesiale** di tale lettura. Queste parole si possono rivedere nell'esperienza del Signore, nel cammino di passione di fronte al quale Gesù non si è tirato indietro, ma è rimasto perseverante, fedele nel compimento della volontà del Padre. E **come Gesù**, anche **noi**, siamo mandati a seguire il Signore sulla via della croce per testimoniare la sua vittoria. Infine, il v. 11 è il solo oracolo del Deutero-Isaia in cui si minaccia una **condanna** a quanti **non ascoltano** la voce del servo-Israele.

*Mi sento dentro il cammino di Cristo e della Chiesa? Sono ascoltatore che annuncia con la Parola e con la vita, discepolo/a che porta la croce, fratello/sorella pronto/a a perdonare e amare come Gesù perché ricolmo/a della grazia che salva? Sono consapevole di essere redento/a e salvato/a e protetto/a dall'amore di Dio in Gesù Cristo? E rimango fedele alla sua missione che ora è la mia? Pongo la mia fiducia in Dio?*

## La Parola si fa preghiera

Quando ci sentiamo abbandonati, è proprio allora che il Signore ci tiene per mano. La mia preghiera è crescere nella consapevolezza dell'amore del Signore che mi è sempre vicino e mi salva.

## Ora "contempla" ... e agisci

I primi tre Canti esprimono, in un crescendo, il cammino di tutti i cristiani: si passa dalla mitezza del primo, alla delusione del secondo ed alla persecuzione del terzo. La Parola vuole mitezza, e può portare alla persecuzione. Il mio impegno è non cercare la luce che non illumina, la fiamma che si spegne, ma il Signore che è l'unica luce per poter poi essere io stesso luce per i fratelli e sorelle.